

DIALOGHI

L'utilizzo del corpo e dello spazio in terapia: le sculture. Intervista a Luigi Cancrini.

*a cura di Maria Elisabetta Berardi**

*Riprese e montaggio Andrea Ferrazza***

Abstract

L'intervista di questo numero propone una riflessione con il Professor Cancrini sull'utilizzo del corpo e dello spazio in psicoterapia. L'importanza degli aspetti analogici nella stanza di terapia era stata sottolineata già dalla cultura psicoanalitica prima della nascita del pensiero sistemico. Il movimento della terapia familiare ha dedicato un'attenzione speciale al comportamento non verbale rendendolo oggetto di studi ed applicazioni cliniche, arricchendo le osservazioni e le riflessioni grazie al gioco delle distanze e delle prossimità fra i membri della coppia o della famiglia.

La scultura è uno degli strumenti che lascia sullo sfondo le parole. Si chiede ai pazienti di esprimersi attraverso tutto il proprio corpo, attraverso la postura, lo sguardo, la mimica. E' così che la scultura ha il poter di liberare il mondo emozionale del paziente.

Luigi Cancrini ci accompagna in una riflessione sul ruolo del terapeuta: l'atto creativo della scultura è denso di emotività, è spesso faticoso, doloroso e coinvolgente. Il mandato del terapeuta è di essere accanto, questa volta in modo esplicito, anche fisicamente: terapeuta e paziente senza gerarchie, insieme in questo sforzo di dire attraverso il corpo ciò che è indicibile a parole, c'è comprensione, rispetto e vicinanza per ciò che il paziente, e solo lui, potrà rappresentare. Il terapeuta sostiene questo processo ma non detiene il sapere.

*Maria Elisabetta Berardi, Psicologa, Psicoterapeuta, Didatta del Centro Studi di Terapia Familiare.

Abstract

The interview in this issue offers a reflection with Professor Cancrini on the use of the body and space in psychotherapy. The importance of analogical aspects in the therapy room had already been emphasized by psychoanalytic culture before the emergence of systemic thought. The movement of family therapy has devoted special attention to non-verbal behavior, making it the subject of studies and clinical applications, enriching observations and reflections through the play of distances and proximities among members of a couple or family. Sculpture is one of the tools that leaves words in the background. Patients are asked to express themselves through their whole body, through posture, gaze, and mimicry. This is how sculpture has the power to release the emotional world of the patient.

Luigi Cancrini accompanies us in a reflection on the role of the therapist: the creative act of sculpture is rich in emotion, often laborious, painful, and engaging. The therapist's mandate is to be beside the patient, this time explicitly, even physically: therapist and patient without hierarchies, together in this effort to express through the body what is unspeakable in words, there is understanding, respect, and closeness to what the patient, and only he, can represent. The therapist supports this process but does not hold the knowledge.

Link all'intervista: <http://www.lanottestellata.com/category/rubriche/dialoghi/>

Riprese e montaggio:

**Andrea Ferrazza, Psicologo e Psicoterapeuta.